CAPITOLO

11

Alessandro Magno e l'ellenismo

Un impero si può conquistare in dieci anni; una lingua comune, una biblioteca e un'idea più larga del mondo durano secoli.

OBIETTIVI

1. Spiegare come Filippo II trasformò la Macedonia nella prima potenza del mondo greco.
2. Ricostruire su una carta e su una linea del tempo le tappe della spedizione di Alessandro, dal Granico all'Indo.
3. Descrivere la politica di Alessandro verso i popoli conquistati e le reazioni che suscitò.
4. Riconoscere i regni ellenistici, le loro capitali e i caratteri della monarchia ellenistica.
5. Illustrare i risultati della scienza e della filosofia ellenistiche, ricostruendo il calcolo di Eratostene.
6. Collegare l'Alessandria antica a quella di oggi e riflettere sul diritto all'istruzione e sulle biblioteche.

INDICE DEL CAPITOLO

11.1 La Macedonia e Filippo II 2

11.2 Alessandro alla conquista dell'impero persiano 5

11.3 Governare un impero: fusione, proskynesis, culto del sovrano 8

11.4 I regni ellenistici 11

11.5 La cultura ellenistica 16

11.6 Ieri e oggi: Alessandria e le città dei conquistatori 20

Storia e Geografia 1 · Parte III · Il mondo greco · versione 1.0
Capitolo 11: Alessandro Magno e l'ellenismo · pagine 311–336 del volume completo · estratto per lo studio

Nel 338 a.C., a Cheronea, l'esercito del re Filippo II di Macedonia sconfisse Ateniesi e Tebani: le poleis greche, che per due secoli avevano difeso la loro libertà, si trovarono per la prima volta sotto l'egemonia di un re (vedi Capitolo 10). Pochi anni dopo il figlio di Filippo, Alessandro, partì per l'Asia con poco più di trentamila fanti e cinquemila cavalieri. In undici anni abbatté l'impero persiano, il più grande Stato che il Mediterraneo avesse conosciuto, e arrivò fino all'Indo.

Alla sua morte, a soli 32 anni, l'impero si divise. Ma il mondo non tornò più come prima: dall'Egitto all'Afghanistan sorsero città greche, il greco divenne la lingua comune di mercanti, funzionari e studiosi, e ad Alessandria d'Egitto nacque il più grande centro di ricerca dell'antichità. Gli storici chiamano questa età, dalla morte di Alessandro (323 a.C.) alla conquista romana dell'Egitto (30 a.C.), *ellenismo*. In questo capitolo ne seguiremo la nascita e i protagonisti, e vedremo perché alcune sue conquiste, come la misura della Terra fatta da Eratostene, sono ancora oggi un modello di ragionamento scientifico.

11.1 La Macedonia e Filippo II

11.1.1 Un regno ai margini del mondo greco

La Macedonia si estendeva a nord della Tessaglia, intorno al golfo Termaico, l'attuale golfo di Salonicco. Era una terra diversa dalla Grecia delle poleis: ampie pianure attraversate da fiumi, pascoli per i cavalli, grandi foreste che fornivano legname per le navi, e sulle montagne miniere d'oro e d'argento. La popolazione viveva soprattutto in villaggi; le città erano poche, e le principali erano la vecchia capitale Ege e, dalla fine del V secolo a.C., Pella.

Anche le istituzioni erano diverse. In Macedonia non c'era una polis governata dai suoi cittadini, ma una **monarchia** ereditaria. Il re apparteneva alla dinastia degli Argeadi; era capo dell'esercito, sacerdote e giudice, e governava insieme a un gruppo di nobili, i **eteri** (*hetairoi*, «compagni»), che combattevano a cavallo al suo fianco e lo consigliavano. L'assemblea dei Macedoni in armi acclamava il nuovo re e, in alcuni casi, giudicava i traditori.

I Greci delle città consideravano i Macedoni rozzi e mezzi barbari, perché parlavano un dialetto difficile da capire e vivevano sotto un re. I re macedoni, però, si sentivano Greci e ospitavano a corte poeti e artisti venuti da Atene: il tragediografo Euripide morì in Macedonia, intorno al 406 a.C.

APPROFONDIMENTO

Greci o barbari? Erodoto racconta che il re macedone Alessandro I, all'inizio del V secolo a.C., volle gareggiare ai giochi di Olimpia. Gli altri concorrenti protestarono, perché le gare erano riservate ai Greci; Alessandro dimostrò allora che la sua famiglia discendeva da Argo, e i giudici lo ammisero. Erodoto commenta (nostra traduzione): «Che questi discendenti di Perdicca siano Greci, come dicono loro stessi, lo so anch'io per certo» (Erodoto, *Storie*, V, 22). Il passo mostra due cose: che l'identità greca era legata a una genealogia e alla partecipazione ai santuari comuni (vedi Capitolo 8), e che l'appartenenza dei Macedoni al mondo greco era già allora discussa. Oggi i linguisti considerano il macedone antico una lingua o un dialetto del gruppo greco; per molti Greci delle poleis, però, i Macedoni restavano stranieri.

11.1.2 Filippo II e il nuovo esercito

Nel 359 a.C. divenne re **Filippo II** (382–336 a.C.). Il regno era in pericolo: il re precedente, suo fratello, era morto combattendo contro gli Illiri, e altri popoli minacciavano i confini. Da giovane Filippo aveva vissuto alcuni anni come ostaggio a Tebe, proprio negli anni in cui Tebe, con Epaminonda, era la prima potenza della Grecia; lì aveva potuto osservare da vicino l'esercito più moderno del tempo.

Filippo riorganizzò l'esercito macedone e lo rese il migliore del mondo greco. La sua innovazione più famosa fu la **falange macedone**: uno schieramento di fanti, profondo di solito sedici file, armati di una lancia lunghissima, la **sarissa**. Lo storico Polibio, che nel II secolo a.C. vide la falange in azione, scrive che la sarissa misurava 14 cubiti, cioè circa 6,3 metri, e che le punte delle prime cinque file sporgevano davanti alla prima: il nemico si trovava di fronte una siepe di ferro (Figura 11.1). Le file successive tenevano le sarisse sollevate e oblique, per frenare frecce e giavellotti. Poiché la sarissa si teneva con due mani, i fanti portavano solo un piccolo scudo appeso al collo e un'armatura leggera, e quindi costavano meno degli opliti.

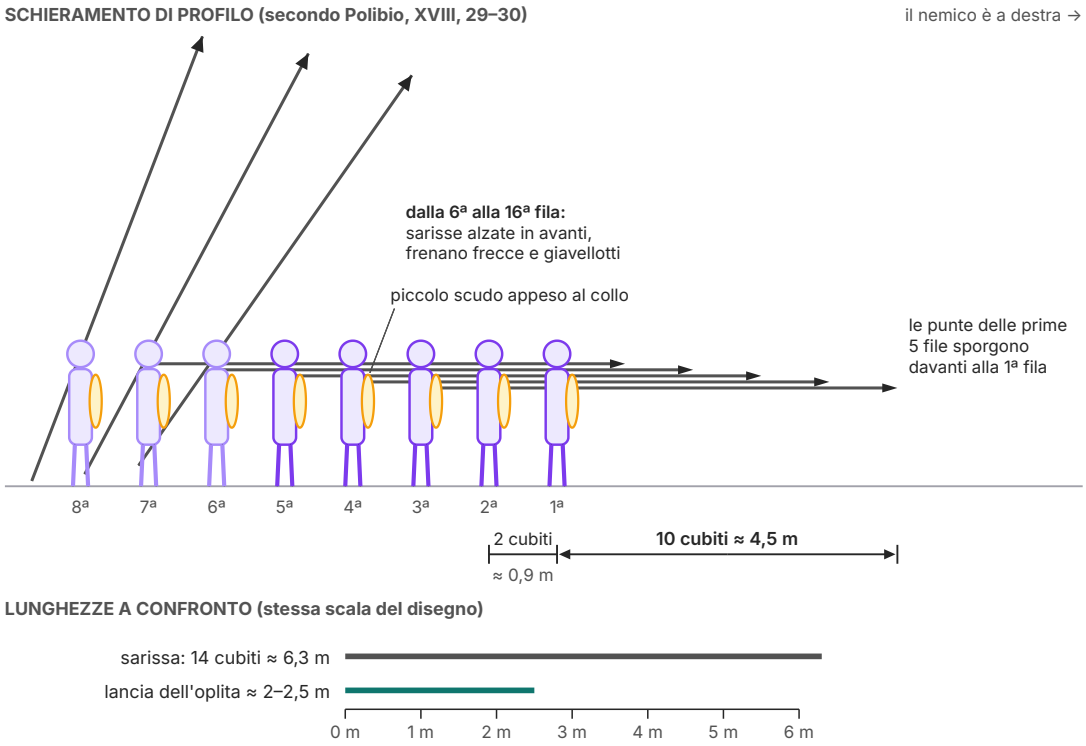


Figura 11.1 La falange macedone vista di profilo (schema in scala, ricostruzione basata su Polibio, *Storie*, XVIII, 29–30). La sarissa era lunga circa 14 cubiti (1 cubito ≈ 45 cm); le file distavano circa 2 cubiti, perciò le punte delle prime cinque file sporgevano davanti alla prima. Polibio descrive la falange del suo tempo (II secolo a.C.); le misure all'epoca di Filippo e Alessandro potevano essere un po' diverse. In basso, la sarissa confrontata con la lancia dell'oplita.

La falange da sola, però, era lenta e vulnerabile sui fianchi. Il suo compito era tenere fermo il nemico; a vincere la battaglia era la cavalleria pesante degli eteri, che caricava in un punto debole dello schieramento avversario, spesso guidata personalmente dal re. C'erano poi fanti più agili, arcieri e ingegneri capaci di costruire torri d'assedio e catapulte. Soprattutto, l'esercito era permanente e addestrato tutto l'anno: soldati di professione, non cittadini che lasciavano i campi per una breve campagna.

Per pagare tutto questo serviva molto denaro. Filippo conquistò nel 357 a.C. Anfipoli, città fondata dagli Ateniesi sul fiume Strimone, e prese il controllo delle miniere d'oro del monte Pangeo; vi fondò una città che chiamò con il proprio nome, Filippi. Con l'oro coniò monete che circolarono in tutto il Mediterraneo e comprò alleanze e informatori nelle città greche.

11.1.3 Da Cheronea alla Lega di Corinto

In vent'anni Filippo estese il suo dominio sulla Tracia, sulla Calcidica (Olinto fu distrutta nel 348 a.C.) e sulla Tessaglia, e intervenne nelle guerre tra le poleis. Ad Atene l'oratore Demostene lo accusò, in una serie di discorsi famosi, le *Filippiche*, di voler togliere la libertà ai Greci; altri Ateniesi, invece, vedevano in lui l'unico capo capace di unire la Grecia contro la Persia. Lo scontro decisivo avvenne a **Cheronea**, in Beozia, nel 338 a.C.: la falange e la cavalleria macedone, quest'ultima guidata dal figlio diciottenne di Filippo, Alessandro, sconfissero Ateniesi e Tebani.

Filippo non distrusse le città vinte. Nel 337 a.C. riunì a Corinto i rappresentanti di quasi tutte le poleis (Sparta rifiutò) e fondò la **Lega di Corinto**: le città restavano formalmente libere e autonome, si impegnavano a mantenere la pace tra loro e a fornire soldati, e Filippo ne era il comandante supremo, l'*hegemon*. Il primo obiettivo della Lega era una guerra contro la Persia, presentata come vendetta per i templi bruciati da Serse nel 480 a.C. Nel 336 a.C. un'avanguardia macedone passò in Asia Minore. Ma in quello stesso anno, durante le feste per le nozze di sua figlia a Ege, Filippo fu ucciso da una delle sue guardie del corpo, Pausania. Le ragioni dell'assassinio, già discusse dagli antichi, restano incerte.

> **DA RICORDARE**
> Con la Lega di Corinto (337 a.C.) le poleis non scomparvero, ma persero la libertà di fare politica estera da sole: la guerra e la pace, ora, le decideva il re di Macedonia. È la fine dell'età della polis indipendente, non della polis come comunità: per secoli ancora Atene, Corinto e le altre città continuarono ad avere assemblee, magistrati, feste e leggi proprie.

11.2 Alessandro alla conquista dell'impero persiano

11.2.1 Un giovane re educato da Aristotele

Alessandro nacque a Pella nel 356 a.C. da Filippo e da Olimpiade, una principessa dell'Epiro. Dai 13 ai 16 anni circa ebbe come maestro il filosofo **Aristotele**, che Filippo aveva chiamato in Macedonia: con lui studiò letteratura, politica e scienze naturali. Le fonti antiche raccontano che Alessandro amava l'*Iliade* e si identificava con Achille. A vent'anni, nel 336 a.C., succedette al padre.

Il nuovo re dovette subito dimostrare la sua forza. I popoli del Nord si ribellarono e Tebe, sperando che il giovane re fosse debole, cacciò la guarnigione macedone. Alessandro riportò l'ordine con una rapidità sorprendente e nel 335 a.C. distrusse Tebe: secondo la tradizione risparmiò solo i templi e la casa del poeta Pindaro. Fu un avvertimento per tutte le poleis: la Lega di Corinto non era un'alleanza tra pari.

11.2.2 Dal Granico a Isso

Nella primavera del 334 a.C. Alessandro attraversò l'Ellesponto, lo stretto dei Dardanelli, con un esercito che lo storico Arriano descrive come formato da «non molto più di trentamila fanti» e da oltre cinquemila cavalieri (Arriano, *Anabasi di Alessandro*, I, 11). Era piccolo rispetto alle forze del re persiano Dario III, ma molto ben addestrato. Toccando la costa, Alessandro scagliò una lancia sulla terra d'Asia, come per dichiararla conquistata con le armi; poi visitò le rovine di Troia e onorò la tomba di Achille.

La prima battaglia si combatté presso il fiume **Granico**, nell'Asia Minore nord-occidentale (334 a.C.), contro i satrapi della regione: Alessandro guidò di persona la carica degli eteri e rischiò la vita. Sardi, capitale della satrapia di Lidia, si arrese senza combattere; seguì la conquista delle città greche della costa, da Efeso a Mileto e ad Alicarnasso, che furono dichiarate «libere» dal dominio persiano. A Gordio, in Frigia, secondo la leggenda tagliò con la spada il nodo che, diceva una profezia, solo il futuro signore dell'Asia avrebbe sciolto.

Nel novembre del 333 a.C., presso **Isso**, all'angolo tra l'Anatolia e la Siria, Alessandro affrontò per la prima volta Dario III in persona. Lo spazio stretto tra il mare e le montagne impedì ai Persiani di sfruttare il loro numero; quando la cavalleria macedone sfondò lo schieramento, Dario fuggì. La madre, la moglie e le figlie del re caddero prigioniere: Alessandro le trattò con rispetto, secondo il loro rango.

> **ERRORE FREQUENTE**
> «A Gaugamela un milione di Persiani affrontò quarantamila Macedoni.» Le cifre degli eserciti persiani nelle fonti greche (Arriano parla davvero di un milione di fanti) sono enormemente esagerate: nessuno Stato antico poteva nutrire e muovere un esercito simile. Gli storici moderni pensano che Dario avesse forse il doppio o il triplo degli uomini di Alessandro, non venti volte tanto. Le fonti esagerano per rendere più gloriosa la vittoria: è una delle cose da controllare sempre quando si legge uno storico antico.

11.2.3 Tiro, l'Egitto e Gaugamela

Invece di inseguire Dario verso l'interno, Alessandro scese lungo la costa della Siria e della Fenicia. Voleva togliere alla Persia le basi della sua flotta, che minacciava le comunicazioni con la Grecia. Quasi tutte le città fenicie si arresero; **Tiro**, costruita su un'isola, resistette per circa sette mesi (332 a.C.). Alessandro la conquistò costruendo una diga dalla terraferma all'isola e attaccando le mura con torri e navi: la città fu saccheggiata e gran parte degli abitanti uccisa o venduta come schiava. Quella diga, coperta poi dalla sabbia portata dal mare, ha trasformato per sempre l'isola di Tiro in una penisola.

Alla fine del 332 a.C. Alessandro entrò in **Egitto**, che era stato sotto il dominio persiano e lo accolse come un liberatore (vedi Capitolo 5). Nel deserto occidentale visitò l'oasi di **Siwa**, sede

di un oracolo del dio Ammone, che i Greci identificavano con Zeus: secondo le fonti, il sacerdote lo salutò come «figlio di Ammone», e da allora Alessandro si presentò come figlio di un dio. Nel 331 a.C. fondò sulla costa, a ovest del delta del Nilo, una città destinata a diventare la più grande del mondo greco: **Alessandria**.

Nella primavera del 331 Alessandro ripartì verso la Mesopotamia. Il 1° ottobre del 331 a.C., a **Gaugamela**, a est del Tigri, si combatté la battaglia decisiva: Dario aveva scelto una grande pianura, adatta ai suoi carri falcati e alla sua cavalleria, ma ancora una volta una carica guidata da Alessandro aprì un varco nel centro persiano, e Dario fuggì. Babilonia, Susa e Persepoli, con i loro tesori immensi, si aprirono una dopo l'altra. Nel 330 a.C. il palazzo di **Persepoli** fu dato alle fiamme. Le fonti antiche non sono d'accordo sul perché: vendetta per l'incendio di Atene del 480 a.C., come dice Arriano, o decisione presa durante un banchetto, come raccontano altri. Pochi mesi dopo Dario III fu ucciso da Besso, il satrapo della Battriana, che sperava di prenderne il posto. Con la sua morte l'impero degli Achemenidi, fondato da Ciro due secoli prima (vedi Capitolo 6), era finito.

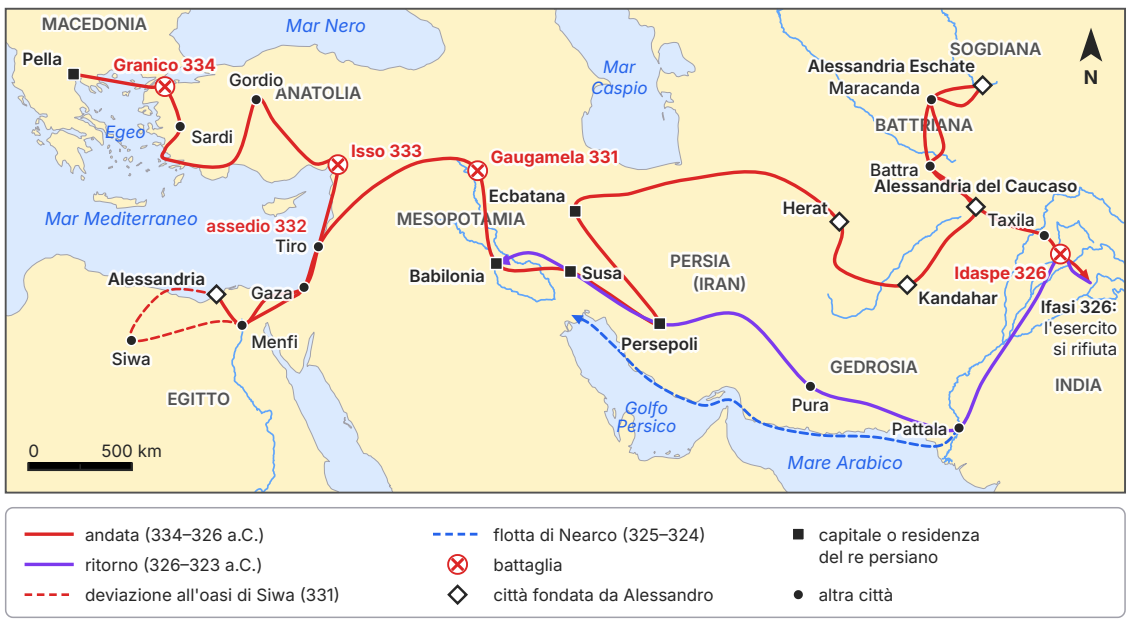


Figura 11.2 L'itinerario di Alessandro (334–323 a.C.). Il percorso è approssimativo e semplificato: le fonti ci danno le tappe principali, non la strada esatta. Le battaglie sono collocate nei luoghi oggi ritenuti più probabili; per Granico e Idaspe la posizione esatta è discussa. Coste e fiumi attuali (Natural Earth): nell'antichità la costa del Golfo Persico era più a nord-ovest e il corso dei fiumi era in parte diverso. Proiezione equirettangolare.

11.2.4 Fino all'Indo e ritorno

Alessandro avrebbe potuto fermarsi: era ormai il signore dell'impero persiano. Invece proseguì verso est, prima per catturare Besso, che si era proclamato re, poi per conquistare le province

orientali. Dal 330 al 327 a.C. combatté una guerra durissima nella Battriana e nella Sogdiana, le regioni dell'attuale Afghanistan settentrionale, dell'Uzbekistan e del Tagikistan, contro popolazioni che si difendevano con la guerriglia dalle fortezze di montagna. Qui fondò diverse città, tra cui **Alessandria Eschate** («la più lontana»), sul fiume Iassarte (oggi Syr Darya), e sposò Rossane, figlia di un nobile della Battriana (327 a.C.).

Nel 327 a.C. l'esercito attraversò l'Hindu Kush ed entrò nella valle dell'Indo, nell'attuale Pakistan. Nel 326 a.C., presso il fiume **Idaspe** (oggi Jhelum), Alessandro sconfisse il re indiano Poro, che combatteva con gli elefanti; colpito dal coraggio del vinto, gli lasciò il regno come alleato. Ma quando volle avanzare ancora verso il Gange, i soldati, stanchi dopo otto anni di marce e di battaglie e spaventati dalle notizie su eserciti indiani enormi, si rifiutarono di proseguire. Sulle rive del fiume Ifasi (oggi Beas) Alessandro dovette cedere e ordinare il ritorno.

Il viaggio di ritorno fu forse la prova più dura. Una parte dell'esercito discese l'Indo fino al mare; da lì l'ammiraglio Nearco guidò la flotta lungo la costa fino al Golfo Persico, mentre Alessandro con il grosso delle truppe attraversò il deserto della Gedrosia (l'attuale Belucistan), dove la sete e il caldo fecero moltissime vittime. Nel 324 a.C. il re era di nuovo a Susa (Figura 11.2).

ESEMPIO SVOLTO

Quanto lontano arrivò Alessandro? Sulla Figura 11.2 stampata, la barra della scala grafica di 500 km misura 1,4 cm. La distanza in linea d'aria tra Pella e il luogo della battaglia dell'Idaspe misura 13,7 cm. Quanti chilometri separano i due luoghi?

1. *Scala.* 1,4 cm sulla carta corrispondono a 500 km, quindi 1 cm corrisponde a 500 : 1,4 ≈ 357 km.

2. *Proporzione.* 13,7 cm × 500 km / 1,4 cm ≈ 4893 km, cioè circa **4900 km** in linea d'aria.

3. *Controllo.* Calcolata sul globo con le coordinate dei due luoghi, la distanza è di circa 4600 km. La differenza, di circa il 6%, dipende dalla proiezione: una carta piana deforma sempre un po' le distanze, e questa le allunga in direzione est-ovest alle latitudini più settentrionali (vedi Capitolo 2). Il percorso reale dell'esercito, con le deviazioni verso l'Egitto e la Battriana, fu molte volte più lungo: decine di migliaia di chilometri, quasi sempre a piedi.

11.3 Governare un impero: fusione, proskynesis, culto del sovrano

11.3.1 Re dei Macedoni e Gran Re

Conquistare un impero era una cosa; governarlo era un'altra. I Macedoni e i Greci erano poche decine di migliaia, i sudditi dell'ex impero persiano milioni, con lingue, religioni e tradizioni diversissime. Mantenne l'organizzazione persiana in satrapie (vedi Capitolo 6) e affidò molte province a satrapi persiani, affiancati però da comandanti militari e funzionari finanziari macedoni. Indossò in parte l'abbigliamento dei re persiani e accolse nobili persiani a corte e nella cavalleria.

Gli storici moderni chiamano questo insieme di scelte **politica di fusione**: l'idea di unire i vincitori e i vinti in un'unica classe dirigente, fedele al re. Non è chiaro fin dove Alessandro volesse arrivare, se fosse un progetto ideale di fratellanza tra i popoli o, più probabilmente, una necessità politica. Di certo la politica di fusione suscitò forti resistenze tra i Macedoni, che si sentivano i vincitori e non volevano essere trattati come i vinti.

Il conflitto esplose sulla **proskynesis**, il gesto di omaggio che alla corte persiana si faceva davanti al re: un inchino profondo, a volte fino a terra, con un bacio mandato con la mano. Per i Persiani era un normale segno di rispetto verso il sovrano; per i Greci un gesto che si faceva solo davanti agli dèi, e quindi indegno di un uomo libero. Nel 327 a.C. Alessandro cercò di estenderlo anche ai Macedoni e ai Greci, ma dovette rinunciare. Lo storico di corte Callistene, un parente di Aristotele, si oppose apertamente e poco dopo fu accusato di complotto e messo a morte. Già nel 328 a.C., durante un banchetto a Maracanda (Samarcanda), Alessandro aveva ucciso con le sue mani Clito, un vecchio compagno di Filippo che gli rimproverava di disprezzare i Macedoni.

Alessandro, infine, si presentò come un sovrano più che umano: in Egitto era «figlio di Ammone», e negli ultimi anni, secondo alcune fonti, chiese alle città greche onori divini. Nacque così il **culto del sovrano**, che i re ellenistici svilupparono dopo di lui: il re era venerato come un dio o come un «salvatore» e un «benefattore» della comunità.

11.3.2 Le nozze di Susa e la rivolta di Opis

Il gesto più spettacolare della politica di fusione furono le **nozze di Susa**, nel 324 a.C. Secondo Arriano, Alessandro sposò, secondo il rito persiano, Statira, figlia di Dario III, e un'altra principessa achemenide; il suo amico Efestione sposò un'altra figlia di Dario, e circa ottanta compagni del re presero in moglie donne della nobiltà persiana e meda. Il re fece registrare anche i soldati macedoni che avevano già sposato donne asiatiche, più di diecimila, e diede a tutti un dono di nozze (Arriano, *Anabasi*, VII, 4).

Nello stesso anno arrivarono a Susa trentamila giovani persiani addestrati e armati alla macedone, gli **epigoni** («i successori»). I veterani macedoni capirono che il re poteva fare a meno di loro. Quando, a Opis sul Tigri, Alessandro annunciò il congedo dei più anziani, l'esercito si ribellò. Il re affidò allora ai Persiani i comandi macedoni, e i soldati cedettero; nel banchetto della riconciliazione, racconta Arriano, Alessandro pregò per la concordia tra Macedoni e Persiani.

APPROFONDIMENTO

Come conosciamo Alessandro. Molti compagni di Alessandro scrissero di lui: lo storico ufficiale Callistene, il generale Tolomeo (il futuro re d'Egitto), l'ingegnere Aristobulo, l'ammiraglio Nearco. Le loro opere sono andate perdute. Le storie che possediamo furono scritte secoli dopo, in età romana, usando quei testi: la *Biblioteca storica* di Diodoro Siculo (I secolo a.C.), la *Storia di Alessandro Magno* di Curzio Rufo (I secolo d.C.), la *Vita di Alessandro* di Plutarco e l'*Anabasi di Alessandro* di Arriano (II secolo d.C.). Arriano dichiara di preferire Tolomeo e Aristobulo, testimoni oculari; ma Tolomeo scriveva anche per esaltare il proprio ruolo. Accanto a queste opere nacque presto il *Romanzo di Alessandro*, una raccolta di racconti fantastici tradotta in decine di lingue, dal latino all'etiopico, dal persiano al malese. Per lo storico distinguere i fatti dalla propaganda e dalla leggenda è quindi un lavoro continuo.

11.3.3 La morte a Babilonia

Nel 323 a.C. Alessandro era a **Babilonia**, che voleva fare capitale del suo impero, e preparava nuove spedizioni, a quanto pare verso l'Arabia. Nel giugno di quell'anno, dopo alcuni giorni di febbre, morì. Aveva 32 anni: Arriano, citando Aristobulo, scrive che visse trentadue anni e otto mesi e regnò dodici anni e otto mesi (*Anabasi*, VII, 28). Già gli antichi discussero se fosse stato avvelenato; gli storici moderni pensano piuttosto a una malattia, come la malaria o il tifo, aggravata dalle ferite e dalla fatica, ma la causa non si può stabilire con certezza.

Alessandro morì senza aver indicato un successore. La moglie Rossane aspettava un figlio, che nacque dopo la sua morte; un fratellastro, Filippo Arrideo, non era in grado di governare. Prima di morire, raccontano le fonti, il re consegnò il suo anello al generale Perdicca. Alla domanda «a chi lasci il regno?», avrebbe risposto: «al più forte». Vera o inventata, la risposta descrive bene ciò che accadde dopo.

ERRORE FREQUENTE

«Alessandro conquistò il mondo.» L'impero di Alessandro era immenso, dai Balcani all'Indo e dall'Asia centrale all'Egitto, ma non comprendeva l'Italia, Cartagine, l'Arabia, la maggior parte dell'India né la Cina. Fu, in sostanza, l'impero persiano conquistato e allargato verso nord-est. Non dire nemmeno che morì «in India» o «in Macedonia»: morì a **Babilonia**, in Mesopotamia, a 32 anni.

11.4 I regni ellenistici

11.4.1 I diadochi e la battaglia di Ipso

I generali di Alessandro, chiamati **diadochi** («successori»), si divisero dapprima le satrapie, mantenendo formalmente l'unità dell'impero sotto due re deboli, il figlio di Alessandro e Filippo Arrideo. Ma presto cominciarono a combattere tra loro: le guerre tra i diadochi durarono più di quarant'anni. Entrambi i re furono uccisi, e nel 306–305 a.C. i principali generali assunsero apertamente il titolo di re.

Il più potente era Antigono, detto Monoftalmo («con un occhio solo»), che con il figlio Demetrio cercava di riunire l'impero sotto di sé. Contro di lui si allearono gli altri: nel 301 a.C., a **Ipso**, in Frigia, Antigono fu sconfitto e ucciso. Da quel momento fu chiaro che l'impero di Alessandro non sarebbe più stato unito. Dopo altri vent'anni di lotte, e dopo un'invasione dei Galati (popolazioni celtiche) che nel 279 a.C. arrivarono fino a Delfi, intorno al 275 a.C. il quadro si stabilizzò in tre grandi regni (Figura 11.3).

11.4.2 Tolemei, Seleucidi, Antigonidi

Il regno più ricco e più stabile fu quello dei **Tolemei** in Egitto, fondato da Tolomeo, uno dei generali di Alessandro, che lo governò prima come satrapo e poi come re. La capitale era Alessandria. Oltre all'Egitto, i Tolemei controllarono a lungo Cipro, la Cirenaica, la Palestina e la Fenicia meridionale e molte isole e città costiere dell'Egeo. Per i Greci erano re macedoni; per gli Egiziani erano faraoni, rappresentati nei templi con le vesti e i simboli dei sovrani antichi.

Il regno più vasto fu quello dei **Seleucidi**, fondato da Seleuco: comprendeva la Siria, la Mesopotamia, gran parte dell'Anatolia e dell'Iran fino alla Battriana. Le capitali erano Antiochia sull'Oronte, in Siria, e Seleucia sul Tigri, vicino a Babilonia. Era un regno enorme e difficile da tenere insieme: già intorno al 300 a.C. Seleuco aveva ceduto le province vicine all'Indo al re indiano Chandragupta, fondatore dell'impero Maurya, in cambio di cinquecento elefanti da guerra; verso la metà del III secolo a.C. la Battriana divenne un regno greco indipendente, e dalla stessa epoca i Parti cominciarono a sottrarre ai Seleucidi le regioni iraniche.

APPROFONDIMENTO · L'INDIA DEI MAURYA

Mentre Alessandro si ritirava dall'Indo, nella valle del Gange cresceva un grande regno. Intorno al 320 a.C. **Chandragupta** fondò la dinastia dei **Maurya** e unificò gran parte dell'India settentrionale; dopo una guerra con Seleuco ottenne le regioni a ovest dell'Indo, e i due sovrani conclusero la pace (vedi sopra). Seleuco mandò alla corte indiana, nella capitale Pataliputra sul Gange, un ambasciatore greco, **Megastene**, che descrisse il Paese in un'opera, gli *Indikà*, di cui ci restano soltanto frammenti citati da autori più tardi, come Arriano e Strabone: è una delle prime descrizioni dell'India scritte da un europeo.

Il nipote di Chandragupta, **Ashoka** (che regnò all'incirca dal 268 al 232 a.C.), estese l'impero a quasi tutto il subcontinente. Secondo le sue stesse iscrizioni, dopo la sanguinosa conquista del regno di Kalinga provò un profondo rimorso e si avvicinò al **buddhismo**, la dottrina predicata tra il VI e il V secolo a.C. da Siddharta Gautama, il Buddha. Ashoka fece incidere su rocce e colonne in tutto l'impero editti che invitavano al rispetto della vita, alla tolleranza tra le religioni e alla moderazione; alcuni, trovati a Kandahar, nell'attuale Afghanistan, sono scritti anche in greco e in aramaico, per i sudditi di quelle lingue. Con il sostegno del re il buddhismo cominciò a diffondersi fuori dall'India, verso Sri Lanka e poi l'Asia centrale e orientale: oggi conta oltre 300 milioni di fedeli (vedi Capitolo 12).

In Macedonia, dopo anni di lotte, si affermò nel 276 a.C. Antigono Gonata, nipote di Antigono Monoftalmo: la dinastia degli **Antigonidi** regnò sulla Macedonia e controllò con le sue guarnigioni una parte della Grecia, dove però molte città si organizzarono in leghe federali, come la Lega etolica e la Lega achea, per difendere la propria autonomia.

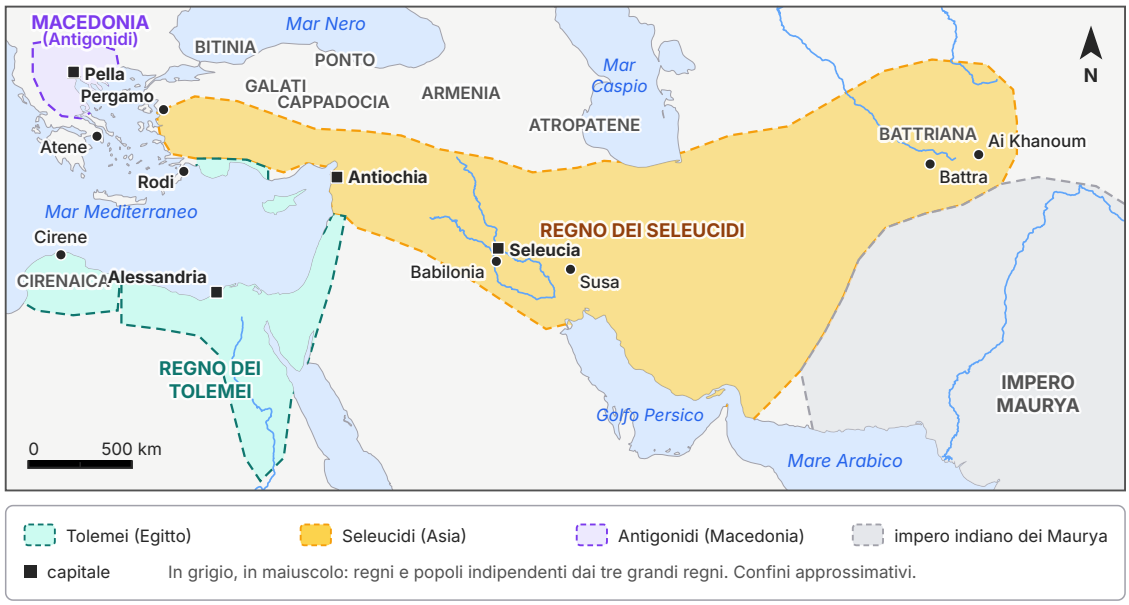


Figura 11.3 I regni ellenistici intorno al 270 a.C. (estensione approssimativa). I confini cambiavano spesso a causa delle guerre: per esempio la Palestina e la Fenicia furono contese tra Tolemei e Seleucidi per tutto il III secolo, e la Cirenaica fu per alcuni decenni un regno autonomo sotto Magas, fratellastro di Tolomeo II. Non sono indicate le isole egee controllate dai Tolemei. Coste attuali (Natural Earth); proiezione equirettangolare.

IN SINTESI

Tolemei (Egitto, 305–30 a.C.): capitale Alessandria; il regno più ricco; finisce con Cleopatra VII nel 30 a.C. **Seleucidi** (Asia, 312–64/63 a.C.): capitali Antiochia e Seleucia sul Tigri; il regno più vasto, che si riduce progressivamente. **Antigonidi** (Macedonia, 276–168 a.C.): capitale Pella; controllano parte della Grecia; vinti da Roma a Pidna nel 168 a.C. Accanto a loro: il regno di **Pergamo** e la repubblica di **Rodi**.

11.4.3 Pergamo, Rodi e le altre città

Tra i grandi regni trovarono spazio Stati più piccoli. **Pergamo**, in Anatolia nord-occidentale, era una fortezza dove un funzionario, Filetero, custodiva un tesoro di uno dei diadochi; se ne impadronì e fondò la dinastia degli Attalidi, che verso il 238 a.C., dopo una vittoria sui Galati, assunsero il titolo di re. Pergamo divenne una capitale elegante, con una grande biblioteca rivale di quella di Alessandria. Secondo una tradizione riferita da Plinio il Vecchio, quando i Tolemei vietarono l'esportazione del papiro i bibliotecari di Pergamo perfezionarono l'uso delle pelli di animale lavorate per scrivere: la *pergamena*, che dalla città prende il nome. L'ultimo re lasciò il regno in eredità a Roma nel 133 a.C.

Rodi era invece una repubblica di mercanti, con una flotta che combatteva i pirati e un porto dove facevano scalo le navi del grano egiziano. Dopo aver resistito all'assedio di Demetrio, figlio di Antigono (305–304 a.C.), i Rodii eressero il Colosso, una gigantesca statua di bronzo del dio Sole, una delle sette meraviglie del mondo antico, abbattuta da un terremoto intorno al 226 a.C.

11.4.4 La monarchia ellenistica

I regni ellenistici avevano caratteri comuni, che formano il modello della **monarchia ellenistica**. Il potere del re era personale e assoluto: il regno era considerato una conquista «con la lancia», e la legittimità del sovrano veniva dalle vittorie, dall'esercito e dalla discendenza da uno dei compagni di Alessandro. Il re era circondato da una corte di «amici», quasi tutti Greci e Macedoni, che ricoprivano i comandi e le cariche principali; una burocrazia di funzionari, scribi ed esattori, che scrivevano in greco, amministrava le province e riscuoteva le tasse.

Il re si presentava anche come protettore dei sudditi, con titoli come *Sotér* («salvatore») o *Evérgetes* («benefattore»), finanziava templi, feste e opere pubbliche ed era spesso venerato come un dio. Le poleis greche dei regni conservavano assemblee e magistrati, ma per la politica estera e la guerra dipendevano dal re. Il cittadino della polis, che decideva in assemblea la pace e la guerra, era diventato il **suddito** di un sovrano lontano.

11.4.5 Economia, commerci, una lingua comune

L'età ellenistica fu un'età di grandi scambi. I tesori persiani, rimessi in circolazione da Alessandro sotto forma di monete, alimentarono i commerci; le monete dei re ellenistici, con il ritratto del sovrano, circolavano dall'Egeo all'Asia centrale. In Egitto i Tolemei organizzarono un'economia controllata dallo Stato: gran parte della terra apparteneva al re, i contadini egiziani dovevano consegnare una parte del raccolto, e alcune produzioni, come quella dell'olio, erano monopolio del re. Migliaia di papiri, conservati dal clima secco, ci mostrano contratti, ricevute di tasse e lettere di funzionari. Alessandria esportava grano, papiro e vetro, e dai porti del Mar Rosso arrivavano spezie e incenso dall'Arabia e dall'India.

In questo mondo nacque la **koiné** (*koiné diálektos*, «lingua comune»), una forma semplificata di greco basata soprattutto sul dialetto attico. La parlavano i soldati, i mercanti, i funzionari e le persone colte, da Alessandria a Babilonia, accanto alle lingue locali. Per la prima volta un'unica lingua permetteva di comunicare in un'area così vasta: per questo gli storici chiamano questa civiltà **ellenismo**, cioè diffusione della cultura greca (degli *Elleni*) tra popoli non greci. Il termine, reso celebre nell'Ottocento dallo storico tedesco Johann Gustav Droysen, è una periodizzazione moderna e convenzionale (vedi Capitolo 1). La diffusione, però, non andò in una sola direzione: i Greci adottarono divinità, usi e conoscenze egiziane, babilonesi e persiane.

COLLEGAMENTI

Una lingua che attraversa la storia. Ad Alessandria, nel III secolo a.C., i Libri sacri degli Ebrei cominciarono a essere tradotti in greco per la numerosa comunità ebraica della città, che non capiva più l'ebraico: è la traduzione detta dei **Settanta**, perché secondo una leggenda vi lavorarono settantadue saggi. Tre secoli dopo, nella stessa lingua comune, furono scritti i testi del Nuovo Testamento. E a Kandahar, in Afghanistan, è stata trovata un'iscrizione su roccia del re indiano Ashoka (III secolo a.C.) in greco e in aramaico: il greco serviva anche a un re indiano per farsi capire dai sudditi delle sue province occidentali.

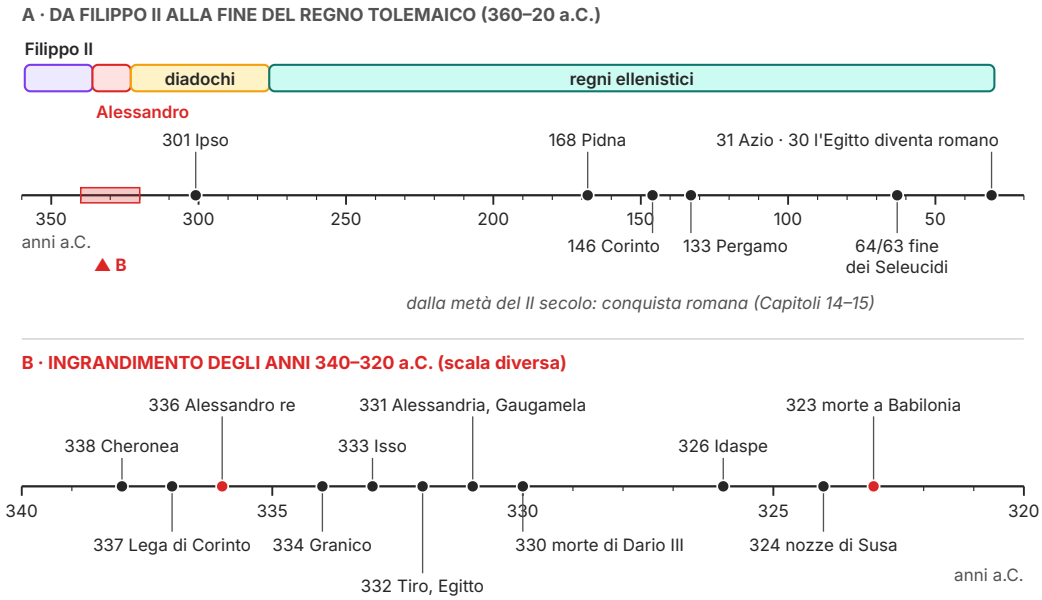


Figura 11.4 Linea del tempo dal regno di Filippo II alla fine del regno tolemaico. A: periodo 360–20 a.C. in scala (una tacca piccola = 10 anni). B: ingrandimento degli anni 340–320 a.C., con una scala diversa (una tacca piccola = 1 anno); il riquadro rosso in A indica il periodo ingrandito. Le date delle conquiste romane sono trattate nei Capitoli 14 e 15.

11.4.6 La fine dei regni ellenistici

Dalla fine del III secolo a.C. i regni ellenistici, indeboliti dalle guerre tra loro, entrarono in conflitto con una nuova potenza venuta da occidente: Roma. La Macedonia fu sconfitta a Pidna nel 168 a.C.: il regno fu abolito e diviso in quattro repubbliche sotto il controllo di Roma, e solo dopo una nuova rivolta, nel 148–146 a.C., divenne una provincia romana; il regno di Pergamo passò a Roma nel 133 a.C.; quel che restava del regno seleucide fu trasformato in provincia da Pompeo nel 64/63 a.C. L'ultimo regno a cadere fu l'Egitto dei Tolemei: dopo la battaglia di Azio (31 a.C.), la regina Cleopatra VII si tolse la vita e nel 30 a.C. l'Egitto divenne romano. Studieremo

queste vicende nei Capitoli 14 e 15. La conquista politica, però, non cancellò la cultura ellenistica: come scrisse il poeta latino Orazio, «la Grecia conquistata conquistò il fiero vincitore» (*Epistole*, II, 1, 156; nostra traduzione).

11.5 La cultura ellenistica

11.5.1 Alessandria: Museo, Biblioteca, Faro

Alessandria fu la grande città dell'ellenismo. Costruita secondo un piano regolare, con strade ad angolo retto, aveva due porti separati da una lunga diga che univa la terraferma all'isola di Faro. Vi abitavano Greci e Macedoni, Egiziani, una grande comunità ebraica, Siri e mercanti di molti paesi: fu forse la prima grande città multiculturale della storia del Mediterraneo.

Nel palazzo reale i primi Tolemei fondarono il **Museo** (*Mouseîon*, «santuario delle Muse»): una comunità di studiosi, poeti e scienziati che ricevevano dal re vitto, alloggio e uno stipendio per dedicarsi alla ricerca. Accanto al Museo sorse la **Biblioteca di Alessandria**, che si proponeva di raccogliere tutti i libri scritti in greco e le opere più importanti degli altri popoli. Le fonti antiche parlano di centinaia di migliaia di rotoli di papiro, ma le cifre sono incerte e forse esagerate. I bibliotecari non si limitavano a conservare: confrontavano le copie, correggevano gli errori e pubblicavano edizioni critiche, per esempio dei poemi omerici; il poeta Callimaco compilò un enorme catalogo ragionato di autori e opere, i *Pinakes* («tavole»).

All'ingresso del porto si innalzava il **Faro**, completato intorno al 280 a.C. sotto Tolomeo II: una torre a più piani, alta forse più di cento metri secondo le stime moderne, sulla cui cima di notte ardeva un fuoco che guidava le navi. Fu una delle sette meraviglie del mondo antico, resistette per più di un millennio e crollò definitivamente nel XIV secolo, dopo una serie di terremoti. La parola «faro» viene dal nome dell'isola.

> **ERRORE FREQUENTE**
> «La Biblioteca di Alessandria fu distrutta in un solo incendio.» Le cose andarono probabilmente in modo diverso. Un incendio durante la guerra di Giulio Cesare ad Alessandria (48 a.C.) distrusse dei libri, forse dei magazzini vicino al porto, ma le fonti non sono d'accordo su quanto fu perduto. La Biblioteca continuò a esistere in età romana e decadde lentamente nel corso dei secoli, per la mancanza di finanziamenti, le guerre civili e le distruzioni subite dalla città nel III secolo d.C. Le storie di un unico grande incendio sono semplificazioni, alcune nate secoli dopo.

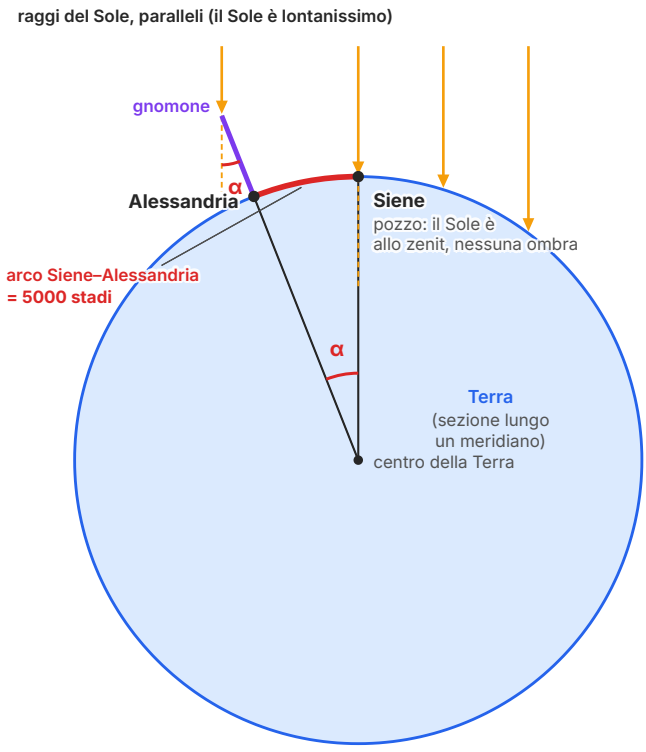
11.5.2 La scienza: Euclide, Archimede, Eratostene, Aristarco

L'età ellenistica fu il momento più alto della scienza antica. Intorno al 300 a.C. **Euclide** scrisse ad Alessandria gli *Elementi*, tredici libri che organizzavano la geometria del suo tempo partendo da poche definizioni e postulati e dimostrando un teorema dopo l'altro: per oltre duemila

anni sono stati il libro su cui si è studiata la geometria. **Archimede** di Siracusa (c. 287–212 a.C.), che fu in contatto con gli studiosi di Alessandria, calcolò aree e volumi di figure curve, studiò la leva e il galleggiamento dei corpi, e dimostrò che il rapporto tra circonferenza e diametro, il numero che oggi chiamiamo π, è compreso tra 3 + 10/71 e 3 + 1/7. Morì durante la conquista romana di Siracusa (vedi Capitolo 14).

Aristarco di Samo (c. 310–230 a.C.) propose che fosse la Terra a girare intorno al Sole, e non il contrario: lo sappiamo da Archimede, che riferisce la sua ipotesi. L'idea fu respinta dalla maggior parte degli studiosi antichi e venne ripresa solo nel XVI secolo da Copernico. In medicina, il medico Erofilo, che lavorò ad Alessandria, studiò l'anatomia sezionando corpi umani e distinse i nervi dai tendini.

Il bibliotecario **Eratostene** di Cirene (c. 276 – c. 194 a.C.), geografo, matematico e cronologo, riuscì invece a misurare la circonferenza della Terra, con un ragionamento che possiamo seguire passo per passo (Figura 11.5). Il racconto più dettagliato del suo metodo ci è giunto da un astronomo più tardo, Cleomede (*Il cielo*, I, 7). A Siene, l'attuale Assuan, a mezzogiorno del solstizio d'estate il Sole era allo zenit: illuminava il fondo dei pozzi e gli oggetti verticali non facevano ombra. Nello stesso momento ad Alessandria uno **gnomone**, un'asta verticale usata come meridiana, faceva una piccola ombra: i raggi del Sole formavano con la verticale un angolo pari a 1/50 dell'angolo giro. Eratostene supponeva che Alessandria fosse proprio a nord di Siene, alla distanza di 5000 stadi.



Il ragionamento

1. A mezzogiorno del solstizio d'estate il Sole a Siene è allo zenit: illumina il fondo di un pozzo.

2. Nello stesso momento ad Alessandria lo gnomone fa ombra: il raggio forma con lo gnomone un angolo α pari a 1/50 dell'angolo giro, cioè 7°12'.

3. I raggi sono paralleli: α è anche l'angolo al centro tra Siene e Alessandria (angoli alterni interni).

4. L'arco Siene–Alessandria, 5000 stadi, è 1/50 della circonferenza:
C = 50 × 5000 = 250 000 stadi

Nel disegno l'angolo α è ingrandito 3 volte per renderlo leggibile.

Figura 11.5 Il metodo di Eratostene (schema geometrico). I raggi del Sole arrivano paralleli; a Siene sono verticali, ad Alessandria formano con lo gnomone l'angolo α. Poiché i raggi sono paralleli, α è uguale all'angolo al centro della Terra tra le due città (angoli alterni interni). Nel disegno α è ingrandito tre volte; il valore misurato da Eratostene era 1/50 dell'angolo giro, cioè 7°12′.

ESEMPIO SVOLTO

Quanto è grande la Terra? Ripetiamo il calcolo di Eratostene con i suoi dati.

1. *L'angolo.* 360° : 50 = 7,2° = 7°12′. L'arco tra Siene e Alessandria è dunque 1/50 della circonferenza terrestre.

2. *La circonferenza in stadi.* C = 50 × 5000 stadi = **250 000 stadi**. Fonti più tarde riferiscono 252 000 stadi, forse perché Eratostene arrotondò il risultato a un numero divisibile per 60 (252 000 : 360 = 700 stadi per grado).

3. *La circonferenza in chilometri.* Qui sta la difficoltà: lo stadio non aveva una lunghezza unica, e non sappiamo quale usasse Eratostene. Le ipotesi degli studiosi vanno da circa 157,5 m a circa 185 m. Allora:
250 000 × 0,1575 km = 39 375 km; 250 000 × 0,185 km = 46 250 km.

4. *Il confronto.* La circonferenza lungo un meridiano misura circa 40 008 km. Il risultato di Eratostene è quindi compreso tra un valore più basso di circa l'1,6% e uno più alto di circa il 16%: non è «esatto», ma per un calcolo fatto con un'asta, un'ombra e una distanza stimata è straordinariamente vicino al vero. Anche i dati erano approssimati: Siene non si trova esattamente sul tropico né esattamente a sud di Alessandria, e la distanza tra le due città (circa 840 km in linea d'aria) era stimata, non misurata con precisione. Il grande merito di Eratostene è il metodo: ricavare una grandezza che nessuno può misurare direttamente da misure semplici e da un ragionamento geometrico.

11.5.3 Le filosofie: stoicismo ed epicureismo

In un mondo diventato enorme, in cui il cittadino non decideva più il destino della sua città, la filosofia si occupò soprattutto di una domanda: come può il singolo essere felice e sereno? Ad Atene, che restò la capitale della filosofia, nacquero due grandi scuole.

Lo **stoicismo** fu fondato intorno al 300 a.C. da Zenone di Cizio, che insegnava sotto un portico dipinto dell'agorà, la *Stoà Poikíle*: da qui il nome. Per gli stoici il mondo è governato da una ragione divina; il saggio vive secondo natura e secondo ragione, accetta con fermezza ciò che non dipende da lui e compie il proprio dovere. Poiché tutti gli uomini partecipano della stessa ragione, gli stoici si consideravano cittadini del mondo, «cosmopoliti»: un'idea, il **cosmopolitismo**, adatta al nuovo mondo senza confini nato dalle conquiste di Alessandro.

L'**epicureismo** fu fondato da Epicuro, che nel 306 a.C. aprì ad Atene una scuola nel suo giardino, il *Képos*, aperta anche alle donne e agli schiavi. Per Epicuro il mondo è formato da atomi e gli dèi non si occupano degli uomini; non bisogna quindi temere né la morte né gli dèi. La felicità è il piacere, inteso però come assenza di dolore nel corpo e di turbamento nell'anima, l'*atarassia*, che si raggiunge con una vita semplice, lontana dalla politica e circondata dagli amici.

COLLEGAMENTI

Matematica. Quando in geometria dimostri un teorema partendo da definizioni, assiomi e teoremi già dimostrati, usi il metodo degli *Elementi* di Euclide. Il libro I si apre con 23 definizioni («Punto è ciò che non ha parti»), 5 postulati e alcune nozioni comuni; il quinto postulato, quello delle parallele, è stato discusso dai matematici per oltre duemila anni. Anche l'esempio di Eratostene usa un teorema che conosci: due rette parallele tagliate da una trasversale formano angoli alterni interni uguali.

11.5.4 L'arte

Anche l'arte cambiò. Gli scultori dell'età classica avevano cercato un'armonia ideale e serena; quelli ellenistici rappresentarono il movimento, le emozioni forti, il dolore, la vecchiaia e l'infanzia, i volti realistici di persone comuni. I re commissionarono opere grandiose, come l'altare di Zeus a Pergamo (II secolo a.C.), con il suo fregio della lotta tra dèi e Giganti, e i ritratti dei sovrani diffusero ovunque l'immagine del potere.

11.6 Ieri e oggi: Alessandria e le città dei conquistatori

11.6.1 Alessandria d'Egitto oggi

Alessandria è oggi la seconda città dell'Egitto dopo il Cairo, con oltre 5 milioni di abitanti nel suo governatorato secondo il censimento egiziano del 2017, ed è il principale porto del paese. Della città antica resta poco in superficie: la città moderna è costruita sopra quella tolemaica e romana, e una parte dei quartieri antichi è finita sott'acqua per l'abbassamento del suolo e i terremoti. Dagli anni Novanta del Novecento archeologi subacquei hanno recuperato nel porto orientale statue, colonne e grandi blocchi di pietra, alcuni attribuiti al Faro. Sul luogo del Faro sorge dal XV secolo una fortezza, la cittadella di Qaitbay, costruita in parte con le sue pietre.

Come l'antica, anche la nuova Alessandria dipende dal mare, e oggi ne teme i rischi: i rapporti dell'IPCC indicano il delta del Nilo tra le aree costiere più esposte all'innalzamento del livello marino.

11.6.2 La Bibliotheca Alexandrina

Nel 2002 l'Egitto, con il sostegno dell'UNESCO e di molti paesi, ha inaugurato ad Alessandria una nuova grande biblioteca, la **Bibliotheca Alexandrina**, vicino al luogo in cui sorgevano i palazzi dei Tolemei. Il progetto, scelto con un concorso internazionale, è dello studio di architettura norvegese Snøhetta: il grande edificio ha la forma di un disco inclinato verso il mare, come un sole che sorge, e la parete esterna di granito è incisa con lettere e segni di moltissime scritture del mondo. Oltre alle sale di lettura ospita musei, un planetario, centri di ricerca e una

copia dell'archivio di Internet, l'Internet Archive. L'idea che la guida è la stessa dell'antico Museo: raccogliere il sapere e metterlo a disposizione di chi studia, senza distinzione di provenienza.

EDUCAZIONE CIVICA

La conoscenza come bene comune. Il Museo e la Biblioteca di Alessandria erano riservati a pochi studiosi pagati dal re. Oggi la Costituzione italiana considera l'istruzione un diritto di tutti. L'**articolo 34** stabilisce: «La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso». Gli «otto anni» del 1948 sono stati poi estesi dalla legge: dal 2007 l'istruzione è obbligatoria per almeno dieci anni. Anche le biblioteche pubbliche, gratuite e aperte a tutti, rendono effettivo questo diritto: il Manifesto IFLA-UNESCO sulle biblioteche pubbliche le definisce porte d'accesso locali alla conoscenza. L'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite chiede un'istruzione di qualità, equa e inclusiva per tutti. *Per discutere:* nella tua città chi può usare la biblioteca comunale? Quali servizi offre, oltre al prestito dei libri?

11.6.3 Città fondate dai conquistatori, città multiculturali

Alessandro e i suoi successori fondarono decine di città, a volte nuove, a volte su centri già esistenti; le fonti antiche ne attribuiscono ad Alessandro moltissime, ma gli storici ne riconoscono con sicurezza molte meno. Alcune sopravvivono ancora oggi con un nome che ricorda il fondatore: oltre ad Alessandria d'Egitto, Iskenderun in Turchia, presso il campo di battaglia di Isso; Khujand, in Tagikistan, sorge sul luogo di Alessandria Eschate; anche Herat e forse Kandahar, in Afghanistan, risalgono a fondazioni di Alessandro. I Seleucidi fondarono Antiochia (oggi Antakya, in Turchia) e Laodicea (oggi Latakia, in Siria). Sul fiume Oxus (oggi Amu Darya), al confine tra Afghanistan e Tagikistan, gli archeologi hanno scavato dal 1964 i resti di una città greca, Ai Khanoum, con un ginnasio, un teatro e un'iscrizione che riporta massime morali copiate dal santuario di Delfi.

Queste città erano luoghi di incontro tra culture, ma anche di disuguaglianza: i coloni greci e macedoni formavano spesso l'élite, mentre la popolazione locale lavorava la terra. Nell'Ottocento e nel primo Novecento Alessandria tornò a essere una città cosmopolita, dove vivevano grandi comunità greche, italiane, armene ed ebraiche accanto agli Egiziani: vi nacquero i poeti italiani Giuseppe Ungaretti e Filippo Tommaso Marinetti, e vi visse il poeta greco Costantino Kavafis. Le città multiculturali di oggi affrontano le stesse domande di allora: come convivere tra lingue e religioni diverse, e come evitare che la differenza diventi esclusione (vedi Capitolo 12).

SINTESI

- La Macedonia era un regno governato da un re con i nobili eteri; i Greci delle poleis la consideravano semi-barbara, ma i suoi re si sentivano Greci.
- Filippo II (re dal 359 a.C.) creò un esercito professionale con la falange armata di sarissa e la cavalleria degli eteri, sfruttando l'oro del Pangeo.
- Dopo Cheronea (338 a.C.) Filippo fondò la Lega di Corinto (337 a.C.) per una guerra contro la Persia; fu assassinato nel 336 a.C.
- Alessandro, allievo di Aristotele, vinse i Persiani al Granico (334), a Isso (333) e a Gaugamela (331), conquistò Tiro e l'Egitto e fondò Alessandria (331).
- Dopo la morte di Dario III (330 a.C.) proseguì fino alla Battriana e all'Indo (Idaspe, 326 a.C.); all'Ifasi l'esercito si rifiutò di avanzare.
- Per governare l'impero Alessandro adottò la politica di fusione (satrapi persiani, nozze di Susa, epigoni), il cerimoniale persiano della proskynesis e il culto del sovrano, suscitando l'opposizione dei Macedoni.
- Morì a Babilonia nel 323 a.C., a 32 anni, senza un successore designato.
- I diadochi si combatterono per decenni; dopo Ipso (301 a.C.) l'impero si divise nei regni dei Tolemei (Egitto), dei Seleucidi (Asia) e degli Antigonidi (Macedonia), accanto a Pergamo e Rodi.
- La monarchia ellenistica era personale e assoluta, con una corte greco-macedone, una burocrazia e il culto del sovrano; il cittadino della polis divenne suddito.
- Commerci, monete e la koiné unirono un mondo vasto e multiculturale; Roma conquistò i regni ellenistici tra il 168 e il 30 a.C.
- Ad Alessandria il Museo e la Biblioteca fecero fiorire la scienza: Euclide, Archimede, Aristarco, Eratostene, che misurò la circonferenza terrestre con un errore compreso tra pochi punti percentuali e circa il 16%, a seconda dello stadio usato.
- Stoicismo ed epicureismo cercarono la serenità del singolo; oggi Alessandria è una metropoli di oltre 5 milioni di abitanti con la nuova Bibliotheca Alexandrina (2002).

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● In Macedonia gli eteri erano:
   - **A.** i sacerdoti del culto del re
   - **B.** i fanti armati di sarissa
   - **C.** i nobili compagni del re, che combattevano a cavallo
   - **D.** i magistrati eletti dall'assemblea

2. ● Filippo II ricavò gran parte delle sue ricchezze:
   - **A.** dalle miniere d'oro del monte Pangeo
   - **B.** dai tributi della Lega delio-attica
   - **C.** dal commercio del grano egiziano
   - **D.** dai tesori di Persepoli

3. ● Alessandro fu allievo del filosofo:
   - **A.** Socrate
   - **B.** Platone
   - **C.** Zenone di Cizio
   - **D.** Aristotele

4. ●● La città di Tiro fu conquistata da Alessandro:
   - **A.** senza combattere, perché si arrese subito
   - **B.** dopo un assedio di circa sette mesi, con una diga costruita fino all'isola
   - **C.** dopo la battaglia di Gaugamela
   - **D.** dalla flotta di Nearco

5. ●● All'oasi di Siwa Alessandro:
   - **A.** sconfisse per la prima volta Dario III
   - **B.** sposò Rossane
   - **C.** fu salutato dal sacerdote come figlio del dio Ammone
   - **D.** fondò Alessandria Eschate

6. ●● La proskynesis era:
   - **A.** il gesto di omaggio fatto davanti al re persiano, che per i Greci spettava solo agli dèi
   - **B.** il nome dei giovani persiani addestrati alla macedone
   - **C.** la cerimonia delle nozze di Susa
   - **D.** il giuramento della Lega di Corinto

7. ●● Dopo la battaglia di Ipso (301 a.C.):
   - **A.** Alessandro divenne re di Persia
   - **B.** l'Egitto divenne provincia romana
   - **C.** Antigono Monoftalmo riunì l'impero di Alessandro
   - **D.** fu chiaro che l'impero non sarebbe più stato riunito

8. ● La capitale del regno dei Tolemei era:
   - **A.** Pella
   - **B.** Alessandria
   - **C.** Antiochia
   - **D.** Pergamo

9. ●● Secondo Epicuro la felicità consiste:
   - **A.** nel compiere il proprio dovere accettando il destino
   - **B.** nella partecipazione alla vita politica della città
   - **C.** nell'assenza di dolore e di turbamento, con una vita semplice tra amici
   - **D.** nella ricchezza e nel potere

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: battaglia di Ipso; battaglia di Isso; battaglia di Cheronea; battaglia dell'Idaspe; battaglia del Granico; morte di Alessandro; battaglia di Gaugamela; assedio di Tiro.

11. ● Indica il secolo (in numeri romani, con a.C. o d.C.) di ciascuna data: 359 a.C.; 301 a.C.; 276 a.C.; 168 a.C.; 30 a.C.; 2002 d.C.

12. ●● Calcola quanti anni passarono: a) dalla salita al trono di Alessandro (336 a.C.) alla sua morte (323 a.C.); b) dalla morte di Alessandro alla fine del regno tolemaico (30 a.C.); c) dall'incendio di Atene da parte di Serse (480 a.C.) a quello di Persepoli (330 a.C.); d) dalla fine del regno tolemaico (30 a.C.) all'inaugurazione della Bibliotheca Alexandrina (2002 d.C.). Ricorda che non esiste l'anno zero.

13. ●● Osserva la Figura 11.2 e indica se le affermazioni sono vere o false, motivando: a) Gaugamela si trova a est del Tigri; b) l'oasi di Siwa si trova nel delta del Nilo; c) Persepoli si trova a nord di Susa; d) l'Idaspe è un fiume del bacino dell'Indo; e) la flotta di Nearco navigò lungo le coste del Mare Arabico e del Golfo Persico.

14. ●● Osserva la Figura 11.3 e indica a quale regno apparteneva, intorno al 270 a.C., ciascuno di questi luoghi: Babilonia; Cipro; Pella; Battra; Antiochia; Gerusalemme (che si trova nell'entroterra della Palestina).

15. ●●● Sulla Figura 11.2 stampata la barra di 500 km misura 1,4 cm. La distanza in linea d'aria tra Alessandria e Babilonia misura 3,9 cm e quella tra Babilonia e Battra 6,1 cm. Calcola le due distanze reali, arrotondando alla decina di chilometri.

Lessico e concetti

16. ● Definisci con parole tue: a) diadochi; b) koiné; c) culto del sovrano; d) ellenismo.

17. ● Completa: Euclide scrisse gli _____ ; Archimede visse a _____ ; Aristarco sostenne che la _____ gira intorno al _____ ; il catalogo della Biblioteca di Alessandria compilato da Callimaco si chiamava _____ .

18. ●● Abbina ogni termine alla definizione. Termini: 1. sarissa; 2. eteri; 3. epigoni; 4. Museo; 5. gnomone. Definizioni: A. asta verticale la cui ombra indica l'altezza del Sole; B. giovani persiani addestrati e armati alla macedone; C. comunità di studiosi mantenuta dai Tolemei ad Alessandria; D. lunga lancia della fanteria macedone; E. nobili che combattevano a cavallo accanto al re di Macedonia.

19. ●● Spiega con parole tue che cosa si intende per «politica di fusione» e perché gli storici discutono sulle sue vere intenzioni.

20. ●● Spiega la differenza tra stoicismo ed epicureismo rispetto a tre temi: il ruolo degli dèi, il modo di raggiungere la serenità, il rapporto con la politica.

Lavorare con le fonti

Fonte. All'inizio della *Vita di Alessandro* Plutarco spiega il suo metodo (nostra traduzione): «Non scriviamo storie, ma vite; e non sempre le imprese più famose rivelano la virtù o il vizio di un uomo: spesso un piccolo fatto, una parola, uno scherzo mostrano il carattere più delle battaglie con migliaia di morti, dei più grandi schieramenti e degli assedi di città. Come i pittori colgono la somiglianza dal volto e dall'espressione degli occhi, che rivelano il carattere, e badano poco alle altre parti del corpo, così ci sia permesso di dedicarci piuttosto ai segni dell'anima, e attraverso di essi di rappresentare la vita di ciascuno, lasciando ad altri le grandi imprese e le battaglie» (Plutarco, *Vita di Alessandro*, 1, 2–3).

21. ● Che differenza fa Plutarco tra «storie» e «vite»? Che cosa gli interessa soprattutto raccontare?

22. ●● Con quale paragone Plutarco spiega il suo metodo? Spiega il paragone con parole tue.

23. ●● Plutarco scrisse nel II secolo d.C., più di quattro secoli dopo la morte di Alessandro. Di che tipo di fonte si tratta (primaria o secondaria)? Quali cautele deve usare uno storico che la utilizza? Indica almeno un episodio del capitolo che potrebbe essere stato scelto proprio perché «mostra il carattere».

24. ●● Osserva la Figura 11.4: a) quanti anni durò il regno di Alessandro? b) Quale periodo è più lungo: quello dei diadochi o quello dei regni ellenistici? c) Perché nella parte B la distanza tra due tacche piccole rappresenta un tempo diverso da quello della parte A?

25. ●●● Confronta la Figura 11.2 e la Figura 11.3. a) Quali regioni attraversate da Alessandro non facevano parte, intorno al 270 a.C., di nessuno dei tre grandi regni ellenistici? b) In quale regno si trovavano le tre capitali persiane Babilonia, Susa e Persepoli? c) Perché i Seleucidi avevano più difficoltà dei Tolemei a tenere unito il loro regno?

Argomentare e collegare

26. ●● Spiega le cause dei successi militari di Alessandro, distinguendo quelle che risalgono al padre Filippo da quelle legate alle sue scelte personali.

27. ●● Perché la politica di fusione e la proskynesis suscitarono l'opposizione dei Macedoni e dei Greci? Collega la risposta all'idea greca di libertà del cittadino (vedi Capitoli 9 e 10).

28. ●●● Confronta la polis democratica del V secolo e la monarchia ellenistica: chi prende le decisioni, che cosa è il cittadino, da dove viene la legittimità del potere. Organizza il confronto in una tabella a due colonne.

29. ●●● *Educazione civica.* Il Museo di Alessandria era riservato a pochi studiosi stipendiati dal re. Che cosa stabilisce invece l'art. 34 della Costituzione? Spiega che cosa significa «rendere effettivo» il diritto allo studio e quale ruolo possono avere le biblioteche pubbliche.

Verso la verifica

30. ●● Rispondi brevemente: a) Chi uccise Dario III e in quale anno? b) Che cosa accadde sull'Ifasi nel 326 a.C.? c) Che cosa furono le nozze di Susa? d) Quando e come finì il regno dei Tolemei?

31. ●● Le fonti più tarde attribuiscono a Eratostene una circonferenza terrestre di 252 000 stadi. a) Quanti chilometri sono, se lo stadio misura 157,5 m? E se misura 185 m? b) Di quale percentuale si discosta ciascun risultato dal valore moderno di circa 40 008 km? (Arrotonda al decimo di punto percentuale.)

32. ●● Archimede dimostrò che π è compreso tra 3 + 10/71 e 3 + 1/7. a) Scrivi i due limiti in forma decimale con quattro cifre dopo la virgola. b) Quale dei due è più vicino al valore π ≈ 3,1416?

33. ●●● *Trattazione sintetica* (10–15 righe). «Dalla polis al regno»: spiega come, tra la battaglia di Cheronea (338 a.C.) e la battaglia di Ipso (301 a.C.), il mondo greco passò dall'età delle poleis indipendenti all'età dei regni ellenistici, indicando le tappe principali e le conseguenze per i cittadini delle poleis.

PER APPROFONDIRE

- [MUS] Domenico Musti, *Storia greca. Linee di sviluppo dall'età micenea all'età romana*: per Filippo II, la spedizione di Alessandro e la storia politica dei regni ellenistici.
- [ERO] Erodoto, *Storie*: nel libro V, il racconto di Alessandro I di Macedonia ai giochi di Olimpia; nel libro III, le satrapie dell'impero persiano che Alessandro conquisterà.
- [DIA] Jared Diamond, *Armi, acciaio e malattie*: per riflettere su come la geografia dell'Eurasia, orientata da ovest a est, abbia favorito la circolazione di uomini, idee e tecniche, come accadde nell'età ellenistica.
- [BLO] Marc Bloch, *Apologia della storia*: perché fonti come le biografie di Alessandro vanno interrogate con spirito critico.
- [ONU] Nazioni Unite, *Agenda 2030*: l'obiettivo 4 sull'istruzione di qualità, per l'Educazione civica.

Glossario del capitolo

Biblioteca di Alessandria
La grande biblioteca fondata dai primi Tolemei, che voleva raccogliere tutti i libri in greco; i suoi studiosi pubblicavano edizioni critiche dei testi.

Cosmopolitismo
L'idea, diffusa dagli stoici, che ogni essere umano sia cittadino del mondo intero e non solo della propria città.

Culto del sovrano
Venerazione del re come essere divino o come «salvatore» e «benefattore», nata con Alessandro e diffusa nei regni ellenistici.

Diadochi
I «successori»: i generali di Alessandro che dopo la sua morte si divisero e si contesero l'impero.

Ellenismo
L'età tra la morte di Alessandro (323 a.C.) e la conquista romana dell'Egitto (30 a.C.), caratterizzata dalla diffusione della cultura greca nel Vicino Oriente.

Epicureismo
Scuola filosofica fondata da Epicuro (306 a.C.): la felicità è assenza di dolore e di turbamento (atarassia), da raggiungere con una vita semplice tra amici.

Epigoni
I trentamila giovani persiani addestrati e armati alla macedone che Alessandro accolse nell'esercito nel 324 a.C.

Eteri
I nobili «compagni» del re di Macedonia, che lo consigliavano e combattevano al suo fianco nella cavalleria pesante.

Falange macedone
Schieramento profondo di solito sedici file di fanti armati di sarissa, creato da Filippo II; teneva fermo il nemico mentre la cavalleria attaccava.

Gnomone
Asta verticale la cui ombra permette di misurare l'altezza del Sole; Eratostene lo usò per misurare la circonferenza terrestre.

Koiné
La «lingua comune» del mondo ellenistico: un greco semplificato basato sul dialetto attico, usato accanto alle lingue locali.

Lega di Corinto
Alleanza delle poleis greche creata da Filippo II nel 337 a.C. dopo Cheronea, sotto il comando del re di Macedonia, in vista della guerra contro la Persia.

Monarchia ellenistica
Forma di governo dei regni ellenistici: potere personale e assoluto del re, corte di «amici» greco-macedoni, burocrazia, culto del sovrano.

Museo
Ad Alessandria, la comunità di studiosi e scienziati mantenuta dai Tolemei, il «santuario delle Muse»; accanto sorgeva la Biblioteca.

Politica di fusione
Insieme delle scelte con cui Alessandro cercò di unire Macedoni e Persiani in un'unica classe dirigente: satrapi persiani, cerimoniale persiano, nozze di Susa, epigoni.

Proskynesis
Gesto di omaggio (inchino profondo, a volte fino a terra) fatto davanti al re persiano; per i Greci era dovuto solo agli dèi.

Regni ellenistici
Gli Stati nati dalla divisione dell'impero di Alessandro: soprattutto l'Egitto dei Tolemei, l'Asia dei Seleucidi e la Macedonia degli Antigonidi.

Sarissa
Lunghissima lancia della fanteria macedone, di circa 5,5–6,5 m, tenuta con due mani; le punte delle prime cinque file sporgevano davanti allo schieramento.

Settanta
La traduzione greca dei Libri sacri ebraici iniziata ad Alessandria nel III secolo a.C.; il nome viene dalla leggenda dei settantadue traduttori.

Stoicismo
Scuola filosofica fondata da Zenone di Cizio (c. 300 a.C.): il saggio vive secondo ragione e natura, accetta il destino e compie il proprio dovere.

Soluzioni

1. C. Gli eteri («compagni») erano i nobili che consigliavano il re e combattevano con lui nella cavalleria pesante.

2. A. Con la conquista di Anfipoli (357 a.C.) Filippo controllò le miniere d'oro del monte Pangeo, dove fondò Filippi.

3. D. Aristotele fu chiamato in Macedonia da Filippo e fu maestro di Alessandro dai 13 ai 16 anni circa.

4. B. Tiro, costruita su un'isola, resistette circa sette mesi (332 a.C.); Alessandro costruì una diga dalla terraferma all'isola.

5. C. A Siwa, sede dell'oracolo di Ammone, il sacerdote salutò Alessandro come «figlio di Ammone».

6. A. La proskynesis era l'omaggio dovuto al re persiano; per i Greci un gesto riservato agli dèi.

7. D. A Ipso Antigono Monoftalmo, che voleva riunire l'impero, fu sconfitto e ucciso: da allora la divisione fu definitiva.

8. B. Alessandria, fondata da Alessandro nel 331 a.C., fu la capitale dei Tolemei.

9. C. Per Epicuro la felicità è piacere inteso come assenza di dolore e di turbamento (atarassia); la risposta A descrive lo stoicismo.

10. Cheronea (338) → Granico (334) → Isso (333) → assedio di Tiro (332) → Gaugamela (331) → Idaspe (326) → morte di Alessandro (323) → Ipso (301).

11. 359 a.C.: IV sec. a.C.; 301 a.C.: IV sec. a.C. (il IV secolo a.C. va dal 400 al 301); 276 a.C.: III sec. a.C.; 168 a.C.: II sec. a.C.; 30 a.C.: I sec. a.C.; 2002 d.C.: XXI sec. d.C.

12. a) 336 − 323 = 13 anni. b) 323 − 30 = 293 anni. c) 480 − 330 = 150 anni. d) Date a cavallo dell'era: 30 + 2002 − 1 = 2031 anni (si sottrae 1 perché non esiste l'anno zero).

13. a) Vero: Gaugamela si trova a est del Tigri, nell'attuale Iraq settentrionale. b) Falso: Siwa è un'oasi del deserto occidentale, a centinaia di chilometri dal Nilo. c) Falso: Persepoli si trova a sud-est di Susa. d) Vero: l'Idaspe (Jhelum) confluisce nel Chenab, che si getta nell'Indo. e) Vero: Nearco navigò dalle foci dell'Indo lungo la costa del Mare Arabico fino al Golfo Persico.

14. Babilonia: Seleucidi. Cipro: Tolemei. Pella: Antigonidi. Battra: Seleucidi (la Battriana diventerà indipendente verso la metà del III secolo). Antiochia: Seleucidi (ne era una capitale). Gerusalemme: Tolemei (la Palestina fu tolemaica per gran parte del III secolo).

15. 1 cm sulla carta = 500 : 1,4 ≈ 357 km. Alessandria–Babilonia: 3,9 × 500 / 1,4 ≈ 1393 km, cioè circa 1390 km. Babilonia–Battra: 6,1 × 500 / 1,4 ≈ 2179 km, cioè circa 2180 km.

16. a) Diadochi: i generali di Alessandro che dopo la sua morte si divisero e si contesero l'impero. b) Koiné: la «lingua comune», un greco semplificato su base attica parlato in tutto il mondo ellenistico. c) Culto del sovrano: venerazione del re come dio o come salvatore e benefattore. d) Ellenismo: l'età tra il 323 e il 30 a.C., in cui la cultura greca si diffuse e si mescolò con quelle del Vicino Oriente.

17. *Elementi*; Siracusa; Terra; Sole; *Pinakes*.

18. 1–D; 2–E; 3–B; 4–C; 5–A.

19. Traccia: (1) la politica di fusione è l'insieme delle scelte con cui Alessandro cercò di unire vincitori e vinti in un'unica classe dirigente; (2) esempi: satrapi persiani, abiti e cerimoniale persiano, nozze di Susa, epigoni; (3) alcuni storici vi hanno visto un ideale di fratellanza tra i popoli; (4) altri, più numerosi, una necessità pratica: pochi Macedoni non potevano governare milioni di sudditi senza le élite locali; (5) le fonti, scritte secoli dopo, non permettono di conoscere con certezza le intenzioni del re.

20. Traccia: dèi — per gli stoici il mondo è governato da una ragione divina; per Epicuro gli dèi esistono ma non si occupano degli uomini. Serenità — gli stoici la raggiungono accettando il destino e compiendo il dovere secondo ragione; Epicuro con una vita semplice, libera dalla paura della morte e degli dèi, cercando l'assenza di dolore e di turbamento. Politica — gli stoici considerano il servizio alla comunità un dovere e si sentono cittadini del mondo; Epicuro consiglia di vivere lontano dalla politica, tra gli amici.

21. Le «storie» raccontano le grandi imprese (battaglie, assedi, schieramenti); le «vite» cercano di mostrare il carattere di una persona. A Plutarco interessano i segni del carattere, anche piccoli fatti, parole e scherzi, più delle battaglie.

22. Il paragone con i pittori: un ritrattista, per ottenere la somiglianza, si concentra sul volto e sullo sguardo, che rivelano il carattere, e trascura il resto del corpo. Allo stesso modo il biografo sceglie i dettagli che rivelano l'anima del personaggio e lascia ad altri il racconto completo delle imprese.

23. Traccia: (1) è una fonte secondaria, scritta più di quattro secoli dopo i fatti, basata su opere precedenti in gran parte perdute; (2) Plutarco sceglie gli episodi per illustrare un carattere e dare un insegnamento morale, non per ricostruire tutti i fatti; (3) lo storico deve confrontarlo con altre fonti (Arriano, Diodoro, Curzio Rufo) e chiedersi da dove vengano le notizie; (4) esempi di episodi «di carattere»: il nodo di Gordio, il rispetto per la famiglia di Dario, l'uccisione di Clito, il dialogo con Poro, la risposta «al più forte».

24. a) Dal 336 al 323 a.C.: 13 anni (secondo Arriano, dodici anni e otto mesi). b) I regni ellenistici (276–30 a.C., circa 246 anni) durano molto più dei diadochi (323–276 a.C., circa 47 anni). c) Perché la parte B è un ingrandimento: lo stesso spazio rappresenta solo 20 anni invece di 340, quindi ogni tacca piccola vale 1 anno invece di 10. Bisogna sempre controllare la scala prima di confrontare due linee del tempo.

25. Traccia: a) la valle dell'Indo e le regioni dell'Aracosia e della Gedrosia, passate all'impero indiano dei Maurya; in Anatolia, l'area centrale di Gordio, occupata dai Galati, e i regni indipendenti come la Cappadocia. b) Babilonia, Susa e Persepoli erano tutte nel regno dei Seleucidi. c) Il regno seleucide era immenso, formato da regioni lontane tra loro, con popoli, lingue e tradizioni diversissimi e confini esposti a molti nemici (Tolemei, Maurya, popoli delle steppe, poi i Parti); l'Egitto tolemaico era invece compatto, chiuso dai deserti e unito dalla valle del Nilo.

26. Traccia: (1) da Filippo: esercito professionale e permanente, falange con sarissa, cavalleria degli eteri, ingegneri d'assedio, finanze solide, controllo della Grecia con la Lega di Corinto; (2) da Alessandro: rapidità, uso decisivo della cavalleria guidata di persona, capacità di scegliere il terreno e di adattarsi (assedio di Tiro, guerriglia in Battriana, elefanti all'Idaspe); (3) scelte strategiche: conquistare prima la costa per neutralizzare la flotta persiana; (4) debolezze dell'avversario: un impero vasto, con satrapi poco fedeli e un re che fuggì a Isso e a Gaugamela.

27. Traccia: (1) i Macedoni si sentivano vincitori e non volevano condividere comandi e onori con i vinti; (2) temevano di perdere il loro ruolo (epigoni, congedo dei veterani a Opis); (3) per i Greci la proskynesis era un gesto da fare solo davanti agli dèi: farla davanti a un uomo era da schiavi; (4) la cultura delle poleis (Capp. 9–10) metteva al centro il cittadino libero che non si prostra davanti a nessuno, mentre il cerimoniale persiano esaltava la distanza tra il re e i sudditi.

28. Traccia. Chi decide: nella polis democratica l'assemblea dei cittadini (ecclesia), con magistrati sorteggiati o eletti; nella monarchia ellenistica il re, con la sua corte di «amici». Il cittadino: nella polis partecipa direttamente alle decisioni e alla difesa; nel regno è un suddito che obbedisce, paga le tasse e conserva al più l'autonomia locale della sua città. Legittimità: nella polis vengono dalle leggi e dalla volontà dei cittadini; nel regno dalla conquista «con la lancia», dall'esercito, dalla dinastia e dal culto del sovrano.

29. Traccia: (1) l'art. 34 afferma che la scuola è aperta a tutti, che l'istruzione inferiore è obbligatoria e gratuita e che i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi; (2) «rendere effettivo» significa che lo Stato deve rimuovere gli ostacoli economici con borse di studio, assegni e altre provvidenze; (3) l'obbligo è stato portato dalla legge a dieci anni; (4) le biblioteche pubbliche, gratuite e aperte a tutti, permettono l'accesso ai libri e all'informazione anche a chi non può comprarli; (5) differenza con Alessandria: là il sapere era riservato a pochi studiosi mantenuti dal re.

30. a) Besso, satrapo della Battriana, nel 330 a.C. b) I soldati, stanchi dopo otto anni di guerre, si rifiutarono di avanzare verso il Gange e Alessandro dovette ordinare il ritorno. c) Nel 324 a.C. Alessandro, Efestione e circa ottanta compagni sposarono donne della nobiltà persiana e meda secondo il rito persiano: un simbolo della politica di fusione. d) Nel 30 a.C.: dopo la sconfitta di Azio (31 a.C.) la regina Cleopatra VII si tolse la vita e l'Egitto divenne romano.

31. a) 252 000 × 0,1575 km = 39 690 km; 252 000 × 0,185 km = 46 620 km. b) (39 690 − 40 008) / 40 008 ≈ −0,8% (circa lo 0,8% in meno); (46 620 − 40 008) / 40 008 ≈ +16,5% (circa il 16,5% in più).

32. a) 3 + 10/71 ≈ 3,1408; 3 + 1/7 ≈ 3,1429. b) Il limite inferiore: 3,1416 − 3,1408 = 0,0008, mentre 3,1429 − 3,1416 = 0,0013. Il valore 3 + 1/7 = 22/7, però, è quello più usato nei calcoli approssimati, perché è più semplice.

33. Traccia (10–15 righe): (1) Cheronea (338) e la Lega di Corinto (337): le poleis restano autonome ma perdono la politica estera; (2) la spedizione di Alessandro (334–323) e la conquista dell'impero persiano allargano il mondo greco fino all'Indo; (3) la politica di fusione e il culto del sovrano introducono un modello di potere monarchico e sacrale; (4) la morte di Alessandro (323) apre le guerre dei diadochi; (5) Ipso (301) segna la fine dell'unità e la nascita dei regni ellenistici; (6) conseguenze: il cittadino diventa suddito, le città conservano istituzioni locali ma dipendono dai re; nascono nuove città e una lingua comune. Criteri: correttezza di date e fatti, nessi di causa ed effetto, uso del lessico (egemonia, diadochi, monarchia ellenistica), ordine dell'esposizione.